



Ad oltre un anno dalla scadenza contrattuale per i lavoratori autoferro e addetti alle attività ferroviarie tutto rimane bloccato nel conflitto contratto unico "SI", contratto unico "NO"

***I LAVORATORI NON POSSONO
ASPETTARE OLTRE,
BASTA CON LA RESISTENZA
PASSIVA!!!!***

Mentre continua la disputa sul modello contrattuale, di "settore" o "unico della mobilità", i lavoratori tutti si scontrano con la continua perdita d'acquisto del proprio salario, l'incessante crescita dei carichi d'impegno e di responsabilità, in una sempre più penalizzante organizzazione del lavoro.

Nel settore del trasporto pubblico locale le OO.SS. firmatarie di CCNL non si sono neanche premurate di richiedere la prevista applicazione "della vacanza contrattuale" e il resto del danno verrà, probabilmente, con il rituale utilizzo della una tantum.

Nel settore ferroviario continua il pesante attacco ai livelli occupazionali attraverso l'inserimento di nuove tecnologie e l'utilizzo "dell'agente solo" che comporterà lo smantellamento di interi settori lavorativi, andando ad intaccare, sensibilmente, la soglia di sicurezza del servizio.



Al tutto si aggiunge la **riforma del modello contrattuale** che segna un ulteriore duro colpo per l'universo dei salariati con un sensibile arretramento nelle garanzie economiche e normative, trasformando il CCNL, da regola esigibile, ad una sorta di semplice linea guida.

Infatti, al punto 16, dell'accordo del 22 gennaio, è prevista la possibilità che il contratto nazionale subisca deroghe in peggio sia per la parte retributiva che per la parte della regolamentazione, attraverso accordi di secondo livello, (aziendali o territoriali). Viene praticamente stabilito che le retribuzioni possano, di fatto, diminuire, e possano essere peggiorate anche le parti normative (orario di lavoro, ferie, permessi, ecc) creando nuove condizioni di precarietà, specialmente là dove non si ha la forza di contrastare le politiche aziendali, visto che ogni padrone e/o ogni ente pubblico sfrutterà qualsiasi opportunità per lucrare maggiormente, senza remora alcuna, sul lavoro dei propri dipendenti.

Gli aumenti salariali nazionali, con il meccanismo previsto, non recupereranno mai il potere d'acquisto del salario eroso dall'inflazione, mentre la contrattazione decentrata, solo dove si riuscirà ad ottenerla, servirà a recuperare, nella migliore delle ipotesi, solo parte delle perdite nazionali, con il risultato che gli aumenti di produttività saranno sempre e solo a beneficio della parte datoriale. Al riguardo val la pena di ricordare che in moltissime piccole e medie aziende non c'è alcuna contrattazione decentrata e questo accordo non la rende automatica, ragion per cui per questi milioni di lavoratori, così impiegati, l'unica tutela salariale e normativa che veniva dal contratto nazionale...ORA NON C'E' PIU' !

Il contratto collettivo nazionale di categoria avrà una durata triennale, sia per la parte salariale che per la parte normativa, quindi l'adeguamento stipendiale avverrà in tempi più lunghi; 3 anni invece degli attuali 2.

Inoltre entro 3 mesi sono previsti elementi "correttivi" (leggi peggiorativi) per nuove regole in materia di rappresentanza sindacale che per conseguire un effetto intimidatorio, detteranno una lista di condizioni prevedenti, tra l'altro, la possibilità di proclamazione del diritto di sciopero, per le materie della

contrattazione decentrata nei servizi pubblici locali, solo **all'insieme dei sindacati rappresentativi della maggioranza dei lavoratori**. Ricordiamo che **nella nostra Costituzione è scritto che il diritto di sciopero appartiene ai lavoratori, non ai sindacati**, e sebbene nel corso di questi anni sia stato ampiamente limitato, ha continuato comunque a garantire la possibilità per i lavoratori di far valere le proprie ragioni.

Ora basterà che un solo sindacato nazionale di un certo peso si opponga allo sciopero per rendere impossibile qualsiasi sciopero in sede locale, anche se sostenuto dalla maggioranza dei lavoratori in quel posto di lavoro; tutto ciò in aggiunta alle discriminazioni che già adesso, congiuntamente, padroni e Confederali mettono in atto per limitare la volontà e le scelte dei lavoratori.

Occorre e dobbiamo mobilitarci con identità collettiva

Per respingere questo accordo, prodotto naturale di una miseria morale non condivisibile, per impedire che esso trovi applicazione negli accordi di categoria, aziendali e territoriali!!!

LA RIVENDICAZIONE DEL CONTRATTO UNICO DELLA MOBILITÀ, CHE CI STANNO SVENTOLANDO SOTTO IL NASO DA OLTRE UN ANNO, NON PUÒ CONTINUARE A BLOCCARE IL LEGITTIMO RINNOVO CONTRATTUALE DELLA CATEGORIA

Dobbiamo respingere la logica esplicitata dall'accordo del 22 gennaio sottoscritto da CISL-UIL-UGL, che riconferma ed accentua ancor più negativamente la filosofia per cui i salari dei lavoratori possono e debbono diminuire per favorire la crescita economica, quello che, in altre parole, è successo da almeno 16 anni, cioè dall'accordo del 23 luglio '93, vera e propria soluzione estrema, che ha consentito e permette ancora che il costante aumento dei profitti sia raggiunto anche con politiche di compressione dei salari, con l'aumento della precarietà, con l'incentivazione al lavoro nero, con le migliaia e migliaia di morti sul lavoro, con la cancellazione dei diritti pregressi e della dignità di ogni prestatore d'opera.

IMPEGNAMOCI, UNITI, PER RIVENDICARE:

- **aumenti salariali che ridiano finalmente la possibilità' di vivere con dignità', adeguandoli alle reali esigenze dei lavoratori, imposte anche da un mercato privo di qualsivoglia etica;**
- **l'introduzione, in busta paga, di "un'indennità' di carovita" che rivaluti, all'inizio di ogni anno solare, la retribuzione almeno del valore dell'inflazione programmata ed erogata per 14 mensilità';**
- **riduzione della forbice riparametrata e riallineamento dei livelli retributivi con diminuzione dei requisiti e dei tempi per accedere al livello superiore;**
- **contenimento dell'orario di lavoro, a parità' di salario, sia al fine della tutela della salute, sia allo scopo di favorire l'occupazione;**
- **riconoscimento delle malattie professionali, del lavoro usurante, rideterminazione del periodo di comporto per la conservazione del posto in caso di malattie lunghe e conclamate.**

Questa e' la riforma contrattuale che dobbiamo esigere per rendere effettivamente piu' attuali le nostre paghe, difendere i nostri diritti, la nostra dignità' perché'

la crisi non la dobbiamo pagare noi!!!

09 febbraio 2009

SdL intercategoriale
Via Laurentina 185 - 00142 Roma
Tel 06 59640004 - fax 06 54070448
segreteria nazionale@sdlintercategoriale.it

CUB Trasporti
Camporese 118 - 30173 Mestre - VE
tel./fax 0415312250
info@venezia.rdbcub.it

Cobas lavoro privato
V.le Manzoni 55 - 00185 Roma
Tel 0677591926 fax 055718803060
cobaslavoroprivato@cobas.it

SLAI - Cobas
V.le Liguria, 49 - Milano 20143
Tel/fax 02.8392.117
slaicobasatm@libero.it